

sono voluto entrare, perchè qui avrei dovuto dire che siamo in una grande contraddizione, perchè, mentre da una parte si pretende una libertà sconfinata di insegnamento, da accettare nel medesimo tempo l'insegnante ateista e da un'altra chi quasi vorrebbe il ritorno all'inquisizione; non si potrebbe dire quanto abbondiamo di programmi e di altri inceppamenti continui che si mettono ad ogni maniera d'insegnamento, che quasi non resta altro che si mandino dal Ministero le lezioni belle e fatte ai professori perchè le recitino dalle cattedre.

E anche qui vi ha un grandissima contraddizione, come ve n'ha un'altra, e questa avrei voluto che fosse stata toccata appunto dall'onorevole relatore. Si parla tanto di *discentramento* (sempre questa parola che io non cesserò dal riconoscere barbara) (*Ilarità*); si parla tanto di discentramento, eppure si cerca di accentrare persino gli esami.

Non basta questo: fino ad ora le facoltà davano esse gli esami di laurea. Era forse troppo un privilegio che costituiva la facoltà universitaria? Ora gli esaminatori devono essere mandati dal centro; è il Governo che manda un numero di esaminatori.

È questo veramente il modo di discentrare e di recare libertà all'insegnamento?

Io non ho voluto, nel rispondere all'onorevole relatore, entrare nei particolari dell'insegnamento, perchè avrei a dire molte cose, ed a mostrare le tante contraddizioni che vi sono fra quello che si dice in fatto di libertà e quello che si pratica realmente.

Del resto io non voglio abusare più lungamente della pazienza della Camera; dirò però che io non ho inteso di censurare menomamente la relazione.

Io so bene che l'onorevole relatore non ha avuto altro fine che di far concludere che in Italia non si spende per l'istruzione più che negli altri paesi, ma piuttosto si spende male. Io ho voluto dimostrare che quando anche si spendesse di più, se non si cambia indirizzo agli studi, noi non miglioreremo certo la pubblica istruzione.

**PRESIDENTE.** Titolo I. *Spese ordinarie.* — *Amministrazione centrale.* — Capitolo 1. *Ministero e provveditorato centrale (Personale.)* Il Ministero propone lire 253,500 e la Commissione lire 248,500, e così colla riduzione di lire 5000.

**BROGLIO, ministro per la pubblica istruzione.** Su questo capitolo la Commissione ha creduto necessario di levare una piccola somma di 5 mila lire. Come la Camera comprende, non si tratta qui di cifre le quali possano sbilanciare menomamente le condizioni finanziarie del paese; ma davvero si tratta di una cifra che sbilancierebbe molto più del bisogno il buon andamento dell'amministrazione centrale.

Io prego la Camera a considerare che dai dati offerti dalla stessa relazione, queste spese d'amministrazione centrale, che nel 1861 erano di 751 mila lire, e

nel 1862 di 551 mila, e nel 1863 di 488 mila, nel 1864 di 466 mila, nel 1865 di 429 mila, nel 1866 di 410 mila, nel 1867 di 514 mila e nel 1868 di 367 mila (da 751 siamo venuti a 367) ora non sono più che 253 mila.

È perciò evidente che si è fatto un bel passo. Ma io assicuro la Camera che questo piccolo passo che si farebbe ora, porterebbe dei veri inconvenienti. Questo aumento di 5 mila lire è reso necessario dal ritardo portato nelle cose parlamentari, pel passaggio dell'istruzione secondaria che doveva andare alle provincie.

Per queste ragioni c'è un'assoluta necessità di provvedere con questa piccola somma a certi impiegati straordinari. Io piuttosto pregherei la Commissione che me le portasse nella parte straordinaria queste 5 mila lire, ma pel momento ne ho assoluta necessità.

**MESSEDAGLIA, relatore.** Prima di tutto mi permetta l'onorevole ministro una rettificazione materiale di cifra. Mi pare che gli sia sfuggito un errore. Dai dati delle relazioni, dal 1861 in poi, la cifra è venuta scemando da 751 mila lire sino a 367 mila, ed ora dice che non sarebbero più che 253 mila lire. Questo non è esatto, perchè la cifra delle 367 mila lire del 1868 comprende tutto il servizio centrale, e le 253 mila non contemplano che il Ministero ed il provveditorato centrale.

Dirò poi le ragioni per cui la Commissione si è indotta a non ammettere quell'aumento di 5 mila lire. Queste ragioni sono già indicate nella relazione; la Commissione vi fu indotta precisamente perchè nel 1868 fu segnata la cifra di lire 248 mila. E perchè ora, nel 1869, avete questa necessità di spendere 5 mila lire di più? Oltrechè si stava discutendo in quel momento la legge sull'amministrazione centrale, e pende già da molto tempo davanti alla Camera la convalidazione del decreto 22 settembre 1867, il quale potrebbe anche non essere convalidato.

Infine il ministro delle finanze, il 21 gennaio prossimo passato, presentava una legge per essere autorizzato a ritenere ancora quegli impiegati in disponibilità, i quali avrebbero cessato, a tenore della nuova legge, di prestare servizio, e non si voleva pregiudicare anticipatamente la questione che si sarebbe fatta a suo tempo in proposito. Pareva dunque che, davanti a siffatte considerazioni, vi fosse ogni ragione per sospendere questo stanziamento di 5 mila lire.

*Una voce dal banco della Commissione.* Il ministro propone che passi nella parte straordinaria del bilancio.

**MESSEDAGLIA, relatore.** A questo titolo, ed in vista delle ragioni particolari addotte dal signor ministro, la Commissione assente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ranalli si è iscritto anche su questo capitolo. Ha la parola.

**RANALLI.** Non intendo di entrare nella parte dell'istruzione; solamente vorrei domandare come un decreto che riguarda questo primo capitolo del riordi-